

## La ricerca ISTAT rende visibili gli invisibili.

E' stata realizzata la prima ricerca a livello nazionale sulle Persone Senza Dimora, da parte dell'ISTAT in collaborazione con la FIO psd, federazione degli organismi per le Persone Senza Dimora, con il contributo del Ministero del Welfare e della Caritas. Ve ne parliamo con soddisfazione perché, dopo quella realizzata due anni fa a Torino, anche qui troviamo la fotografia di un fenomeno che solitamente viene ignorato o mistificato.

Un panorama molto più vasto ed articolato di quanto ci si poteva aspettare, con dati oggi incontestabili, condivisi tra pubblico e privato, e che impediscono d'ora in poi a chiunque di pensare che il problema riguarda poche persone, incapaci di mantenere un aspetto decoroso e relazioni "urbane", pigre e svogliate o refrattarie al lavoro, più che aiutate dai servizi. No, come ha detto il presidente dell'Istat alla presentazione della ricerca:

*L'immagine della persona senza dimora che tradizionalmente viene rappresenta, come un uomo solo, di mezza età, che vive di carità e che secondo il senso comune avrebbe scelto volontariamente di vivere in strada, si conferma come uno stereotipo lontano dalla realtà. Vivono in questa condizione anche i giovani, le donne, gli immigrati, segnati da eventi critici il cui esito è stato poi quello di diventare una persona senza dimora.*

I meccanismi di esclusione quindi – come spiega l'ultimo editoriale di *Scarp de' tenis* che stiamo abbondantemente citando – sono frutto della vulnerabilità e dell'impoverimento sperimentati da un grandissimo numero di cittadini, a causa della scarsità delle politiche di prevenzione, e di lotta alla povertà e alla marginalizzazione, ma anche dalla scelta di confermare la cronica mancanza di risorse destinate ai diritti primari.

Vediamo le cifre:

Il primo dato complessivo che è stato censito riguarda il numero delle Persone senza dimora che usufruiscono dei servizi di mensa, dormitorio, fornitura di generi di prima necessità ed accoglienza e sostegno sociale. Essi vivono in prevalenza nelle grandi città. A Torino, secondo questa ricerca, sarebbero quasi 1500 persone.

*2011:  
48.000 i cittadini  
Senza Dimora  
che hanno utilizzato  
i servizi*

Sono in maggioranza uomini, ben più della metà ha meno di 45 anni, moltissimi solo la licenza media.

*87% uomini  
60% < 45 aa  
64% licenza media*

Sei su dieci sono stranieri, molto più giovani, ma più istruiti degli italiani.

*59,4% stranieri  
sopratt. da Romania,  
Marocco e Tunisia.  
36 anni in media.  
52% sc media sup  
o laurea*

Le persone senza dimora dichiarano di trovarsi in questa situazione da due anni e mezzo in media. Si dimostra che non è affatto facile uscire da questa situazione, soprattutto senza aiuti adeguati.

*In media da 2,5 anni  
senza casa  
ma il 24% da 4 anni*

Nessuno ha scelto questa strada,  
tutti ci si sono trovati per perdita di lavoro,  
separazione, sfratto,  
o problematiche sanitarie.

*Motivi:*  
61% perdita lavoro  
60% separazione  
16% probl di salute  
8% tutte e 3 qs  
situaz

Le situazioni sono le più diverse, impossibile schematizzare troppo.  
Per esempio nell'uso dei dormitori: da chi può usarli spesso  
a chi ne è quasi escluso.  
(la rilevazione è stata fatta nel mese di novembre 2011)

*50% non aveva  
dormito in D la sett  
precedente la  
rilevazione;  
39% : sei notti su 7.  
Chi è rimasto fuori:  
22% in baracca  
40% in un luogo  
pubblico aperto*

Chi si preoccupa delle persone senza dimora?  
Organizzazioni di vario tipo, dagli enti pubblici fino a quelli privati,  
finanziati o meno dal pubblico,  
poi tutto il mondo delle associazioni e cooperative  
(ma non dimentichiamo la distinzione fra le associazioni,  
dove il volontariato prevale nettamente, e le altre organizzazione non-profit,  
che operano attraverso persone retribuite).

*2011:  
727 fra enti pubblici,  
coop, associazioni,  
privati*

Anche in Piemonte troviamo tantissime realtà operanti,  
e rispetto ad altre regioni vi sono più organizzazione pubbliche.  
Esse sembrano seguire in modo qualitativo un numero però limitato  
di persone (rispetto ad altre regioni);  
la maggior parte dei problemi resta quindi  
gestito dalle associazioni private, finanziate dal pubblico o meno.

*Piemonte: 46 org.ni  
147 servizi realizzati  
Il 37% delle org  
interamente pubbl  
segue 20% utenza  
(es: Lazio: 16%  
pubbl, 40% utenza)*

I bisogni ai quali si dà una risposta  
sono soprattutto quelli *primari*: cibo, vestiario, igiene personale.  
Poi viene l'alloggio notturno ed infine l'accoglienza diurna:  
quest'ultima è la fascia di bisogni che sembra ricevere meno attenzione.  
C'è poi tutto un intenso lavoro di segretariato sociale ed informativo,  
con orientamento ed accompagnamento nell'uso ai servizi, ed  
espletamento di pratiche amministrative, prima di tutto quella della  
residenza.

*Servizi erogati:*  
30% primari  
17% alloggio nott  
4% accoglienza diu

*Qualche esempio:  
nel 2011:  
216.000 per vestiario  
190.000 alimentari  
540.000 utenti  
delle mense*

L'Istat stima tuttavia che, nel complesso, la risposta ai bisogni sia  
largamente inadeguata: c'è un numero elevatissimo di persone  
che non ricevono sostegno né dagli enti pubblici  
né dall'associazionismo o dai privati!

*I servizi inter pubbl  
raggiungono  
10% utenza;  
privati con finanz.  
pubbl. un altro 50%*

Tutte queste cifre le trovate in un articolo sul nostro sito, dove ci sono anche i riferimenti alle tabelle ufficiali ed ovviamente tanti dettagli che qui non abbiamo potuto dare. Cifre e commenti anche su *Scarp de' tenis* di ottobre e su quello di novembre 2012.

Bene: ora ne sappiamo di più. Adesso bisogna fare di più.

**Cambiare le scelte, le politiche, i servizi. Reddito minimo, residenza anagrafica come diritto, housing, alloggi per tutti, risposte non solo dirette ai bisogni primari o dettate dall'emergenza, percorsi di inserimento lavorativo, riconoscimento dei diritti di cittadinanza agli stranieri.**

C'è ancora tantissimo da fare, siamo appena all'inizio.